

Mulini tibetani

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Siamo tutti dadaisti. Le Edizioni l'"Affranchi" stanno in Svizzera, casella postale 63, 6872 Salorino. Pubblicano un libro di 71 pagine, 20 franchi, 15.000 lire, intitolato Lenin dada, autore Dominique Noguez. Il titolo dice tutto. Il primo capitolo, Una rivelazione esplosiva, comincia così: «La straordinaria coincidenza che per parecchi mesi, nel 1916, fece convivere a Zurigo Lenin e i primi dadaisti sembra esser passata inosservata».

Questo sarà vero per i politici e per gli storici, non per i letterati. Le Cerniere del Colonnello curate da Paolo Albani (Ponte alle Grazie, Firenze) recano un testo italiano del 1977 in cui la "rivelazione esplosiva" è schernita come notizia ovvia, banale, da enciclopedia; e recano altri testi sulla "distruzione del linguaggio" schiettamente dadaisti. Forse inconsapevolmente, facciamo tutti, qui tra noi, giochi dadaisti, o neodadaisti, o, come cantavano le gemelle Kessler, dadaumpa.

Sul dadaumpa delle gemelle Kessler cerco date, autori, bibliografia.

2. Mulino da preghiera tibetano. In modo irriverente, dadaista, ho visto in veste di giocattoli i rosari e grani da preghiera e le sfere di Bab Ding ("Venerdi" 117, 153). Permettetemi di considerare in veste di giocattolo il mulino da preghiera tibetano (o mulinello di preghiere). È un cilindro con coperchio, imper-

DOSSENA / Mulini tibetani

un nastro di carta con su scritta una preghiera. Un peso con funicella permette di far ruotare il cilindro. Ogni giro equivale a una recita della

niato su un bastoncino; nel cilindro è avvolto

preghiera, condensata, liofilizzata. Se ne son visti alla Rinascente di Milano, ot-

tobre scorso. Io ho fatto appena in tempo a comprarmene uno. Voi (se non fate viaggi lunghissimi) potete accontentarvi del catalogo intitolato Tibet: dimora degli dei, sottotitolato "Arte buddhista tibetana e himalayana dal XII al

102 pag. 108. Per procurarvelo, provate a telefonare alla Rinascente, 02.88521. Uso il mulino da preghiera solo in casa e in

XX secolo", autore Erberto F. Lo Bue, scheda

zone desertiche dell'Appennino. Per farlo gira-

re, il movimento del polso e dell'avambraccio è simile a quello per la raganella. Forse l'avrete vista in tv sugli spalti degli stadi inglesi; una volta si usava anche da noi nelle chiese durante la Settimana Santa quando è liturgicamente proi-

bito suonare le campane. In chiesa e negli stadi la raganella è assordante. Il mulino da preghiera tibetano emette un modesto ronzio.

3. Giochi postali. È uscito in Francia un bel libro, intitolato Les jouets de la poste, autori Hervé Coulaud e Sophie Nagiscarde, editore Maeght. Il mio libraio me l'ha procurato per

,84.000 lire. Testi in francese e in inglese, ma quel che conta son le immagini a colori. Sono giocattoli e giochi degli ultimi due secoli, che fanno riferimento diretto o indiretto a

DOSSENA / Mulini tibetani

mezzi di comunicazione miniaturizzati: ci sono vecchi telegrafini che, allungando i fili, potrebbero servire ancor oggi per comunicare tra stanze lontane o case vicine, sia col sistema Bréguet sia con quello Morse.

poste, telegrafi e telefoni. A volte sono veri

Più spesso siamo tra gli infiniti corrispettivi maschili dei giochi femminili di bambole e tegamini. Comincerei l'elenco coi soldatini telegrafi-

sti e i postini in divisa di postino, passando per diligenze e vagoni postali, automobiline e trenini. Ce n'è tre della Lima e son gli unici elementi italiani (tutto il libro è prevalentemente tedesco, e inglese, poi francese, svizzero, olandese,

scandinavo). Il cerchio si allarga a cabine tele-

foniche (per uso di salvadanaio) e altri arredi

l'ufficio postale. Deliziose scatole con francobollini e timbrini. E via e via, fino ai fogli da ritagliare, ai libri da colorare, a figurine e fumetti. La parte più interessante è quella in cui si passa dai giocattoli ai giochi: prevalentemente giochi dell'oca e tombola e cubi da costruzione e puzzles. Il pezzo più bello è forse un serpi e sca-

postali: l'asso di quadri è il postino, che porge la

mondo, poco importa; che le poste italiane

funzionino nel peggiore dei modi, poco impor-

ta. Giochiamo lo stesso fra noi. Anche oggi, di

rif o di raf, mi sono arrivate una mezza dozzina

lettera, il destinatario è affacciato alla fine-

urbani fino a quei corrispettivi maschili della ca-

sa di bambola che sono la stazione ferroviaria e

le (o scale e serpenti "Venerdi" n. 116) dove i passaggi fausti e infausti sono fili telegrafici, che portano notizie buone o cattive (1880, probabilmente versione francese di un originale tedesco). Notizie buone o cattive anche nei tarocchi

DOSSENA / Mulini tibetani

stra del pianterreno, che dà sulla strada. "Mauvaises nouvelles" se la cara esce rovesciata. Brividi particolari dànno i giochi che slittano

dalla storia postale alla filatelia, e qui si riapri-

rebbe il discorso che abbiamo già accennato più volte, tra noi. "Il linguaggio dei francobolli" ("Venerdî" n. 145) è un gioco al quadrato, si gioca a incollare sulla busta i francobolli in un certo modo, ma prima di tutto è un gioco scrivere una lettera e affrancarla. Lettere non ne scrive più quasi nessuno. Se a me scrivono in tanti è anche per un'aria di congiura dissimulata, da giovani nostalgici e vecchi reazionari. Alcuni miei lettori applicano sul verso della busta

dei chiudibusta; due o tre applicano una goccia

di ceralacca.

di lettere, e è chiaro che chi s'è divertito a spedirle sapeva cosa stava facendo, controcorrente: prevalgono le affrancature miste. 4. Brutte parole. Già "ludico" mi piace poco; adesso poi mi tocca sentire sempre più

spesso "lodumatetico". Magari c'è anche già sui vocabolari. Credo di aver capito che le "strategie ludomatetiche" sono usate dagli insegnanti per far finta di giocare a fini educativi. Inquinato il mare, i gabbiani vengono sulla ter-

raferma, nelle discariche. Reso funzionale e do-

Che i francobolli italiani siano i più brutti del

veroso il gioco, dove ci rifugeremo? Giampaolo Dossena